

Allegri salvato dal Faraone

Il Milan batte il Cagliari con una doppietta di El Shaarawy

Sfatato il tabù San Siro I sardi dominano a lungo ma non trovano il pareggio. Seconda vittoria stagionale per i rossoneri, ma il gioco non c'è

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

IL PICCOLO FARAONE PER SFATARE IL TABÙ SAN SIRO. CON LA DOPPIETTA DEL GIOVANE EL SHAARAWY IL MILAN SEGNA PER LA PRIMA VOLTA IN STAGIONE DAVANTI AL SUO PUBBLICO, BATTE 2-0 IL CAGLIARI E CONQUISTA UN SUCCESSO PREZIOSISSIMO PER SCACCIARE LA CRISI E PUNTELLARE LA PANCHINA DEL SUO ALLENATORE (SQUALIFICATO) ALLEGRI. Di buono, però, ci sono stati i tre punti e poco altro: in uno stadio semideserto i rossoneri hanno offerto una prova mediocre, soffrendo soprattutto nella ripresa, prima che la sciocca espulsione rimediata da Daniele Conti lasciasse gli ospiti in dieci, favorendo il raddoppio dello scatenato El Shaarawy nel finale di partita. I problemi restano tanti, ma forse pretendere del calcio da un Milan incerto e impaurito, che aveva perso tre delle prime quattro gare di campionato, sarebbe stato troppo in questo momento.

Gli ex campioni d'Italia avevano bisogno di ripartire e il lampo di El Shaarawy dopo un quarto d'ora ha permesso di indirizzare la gara sui binari migliori, poi la squadra guidata in panchina da Tassotti avrebbe potuto trovare velocemente il raddoppio, ma non chiudendo i conti ha finito col farsi prendere dalla paura, rischiando in più occasioni di farsi raggiungere da un Cagliari modesto e decisamente spuntato. I sardi si sono avvicinati al pari con Thiago Ribeiro, Pinilla e Ibarbo, hanno rischiato di subire il raddoppio prima di El Shaarawy (traversa) e poi di Pazzini (decisivo Agazzi), ma sul piano del gioco hanno fatto vedere poco e il tecnico Ficcadenti ha incomprensibilmente ignorato il talento Sau, confinato in panchina per quasi un'ora. L'ex attaccante della Juve Stabia, che aveva segnato 21 gol in serie B, è stato uno dei due marcatori del Cagliari in questo avvio di stagione, eppure gli sono stati preferiti giocatori che non sembrano avere le sue qualità di finalizzatore in area di rigore. Dopo il suo ingresso la squadra ha avuto un'altra pericolosità e con un pizzico di fortuna avrebbe potuto arrivare all'1-1, malgrado la modestia complessiva della sfida. Ma così non è stato e con una classifica che piange, conoscendo la facilità con cui Cellino cambia gli

allenatori, non dormiremmo sonni tranquilli fessimo in Ficcadenti. Anche se in casa Cagliari, dopo la botta del 3-0 a tavolino contro la Roma, c'è da risolvere la questione dello stadio Is Arenas (si va verso la riapertura per i soli abbonati) prima di pensare di mettere a libro paga un altro tecnico.

Un cambio in panchina non sembra alle viste per il Milan, almeno in tempi rapidi. Allegri era stato confermato da Galliani prima della gara e questo successo gli consentirà di arrivare fino alla prossima sosta per le nazionali senza scossoni, anche se l'ad rossonero ha garantito in senso assoluto, smentendo diversità di vedute con Belusconi: «Non esiste una posizione del presidente e una di Galliani sulla questione, Allegri è e resterà il nostro allenatore». Ma intanto continua a circolare la voce che vorrebbe il Cavaliere impegnato a convincere Paolo Maldini ad accettare il delicato compito, in caso di nuove sconfitte che rendessero Allegri indifendibile. Galliani, invece, a proposito del deserto di San Siro, disertato anche da molti degli abbonati, ha attaccato la scelta di giocare il mercoledì: «Bisognerebbe abolire i turni infrasettimanali e iniziare prima il campionato, storicamente a metà settimana c'è un 20-30% in meno di pubblico». Peccato che dodici mesi fa non dicesse le stesse cose quando il Milan richiama 40mila spettatori per una partita serale contro l'Udinese. Ma quella era la squadra di Ibra, Thiago Silva e di quei veterani tutti pensionati con grande facilità a maggio. Oggi manca una spina dorsale capace di insegnare ai giovani e ai nuovi cosa significhi indossare la maglia rossonera, gli arrivi del mercato estivo sono stati modesti, perché pagare 6 milioni di euro per un De Jong è stata follia, perché con quella cifra si poteva andare ad acquistare un difensore giovane di buon livello invece che puntare su un Acerbi forse ancora inadatto a questi livelli. Certo, ieri la coppia Mexes-Bonera, pur soffrendo l'indivoltato Pinilla, ha retto. Ma per capire se è stato davvero il segnale di una inversione di tendenza occorreranno avversari e test più probanti, tra sei giorni a San Pietroburgo contro lo Zenit sarà ben altra cosa, la seconda sfida di Champions. Intanto gli applausi della curva sud alla fine hanno sancito una ritrovata armonia con il pubblico dopo le bordate di fischi sentite anche durante la gara.

...
Galliani «blinda» il tecnico toscano già prima della gara, ma i tre punti puntellano appena una panchina in bilico



La felicità di Cavani. Per lui contro la Lazio tre gol e un rigore sbagliato. Da ieri è il nuovo capocannoniere FOTO ANSA

Fa tutto Cavani E il Napoli aggancia la Juventus in vetta

Al San Paolo il Matador segna tre gol (e sbaglia un rigore). La Lazio inesistente, Klose segna di mano e poi si scusa

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

DI QUESTO PASSO A CAVANI, L'UNICO ATTACCANTE AL MONDO CHE SA VINCERE LE PARTITE PRATICAMENTE DA SOLO SEGNANDO E SPAZZANDO LA PROPRIA AREA SULLE INCURSIONI AVVERSARIE CON LA MEDESIMA, DISARMANTE, DISINVOLTURA, DARANNO LE CHIAVI DEL SAN PAOLO. La furia del Matador (tre gol e potevano essere quattro, se non avesse banalmente sprecato un rigore) disintegra una Lazio fragile come una porcellana di Capodimonte, scuote il campionato e comincia a mettere paura alla Signora, da ieri costretta a una nuova coabitazione con gli azzurri sul tetto della classifica. Impensabile, all'inizio, che potessero esserci tre gol di differenza tra Napoli e Lazio, ma l'esito del match, obiettivamente, non fa una grinza. Anzi, il risultato sta persino stretto agli uomini di Mazzarri, che da un certo punto in poi potevano addirittura dilagare. È stata una partita di rara intensità, ma solo per una ventina di minuti: il Napoli e il suo calcio fatto di fiammate devastanti, la Lazio con le sue geometrie ordinate, forse anche troppo, se la giocano senza fare troppi calcoli. Meglio gli uomini di Petkovic nella prima fase, fatta di palleggi fitti e tagli improvvisi per Klose e Mauri. Il bomber tedesco trova anche il gol in apertura, ma si è aiutato con una mano e Banti giustamente annulla dopo l'ammissione dello stesso Klose. Abbracci e applausi dal San Paolo per la sportività.

Il Napoli viene fuori poco alla volta. Il tempo per il trio delle meraviglie Hamsik-Pandev-Cavani di prendere le

misure ai troppo compassati difensori avversari, e comincia lo show. Anche quest'anno, come era già avvenuto due campionati fa, il protagonista assoluto è l'asso uruguayano, che sradica la partita dai suoi binari con due gol in 12 minuti. Al 19', dopo che Pandev aveva fallito una facile occasione dal cuore dell'area, recupera una palla sulla sinistra, converge rapido senza che nessuno lo contrasti e, dal limite, esplosione di destro che una sfortunata deviazione di Konko spedisce alle spalle di Marchetti. Il bis al 31': lancio lungo di Cannavaro dalla tre quarti azzurra, la difesa della Lazio si fa una dormita e lui può liberare di nuovo il destro in diagonale che piega le mani al portiere laziale, con Petkovic che starà ancora chiedendosi che fine avessero fatto i suoi centrali. La Lazio si affloscia, mentre nel Napoli sale in cattedra Hamsik. Se Cavani è il prototipo dell'attaccante moderno, lo slovacco lo è del centrocampista: dal suo piede, mai così ispirato come quest'anno, partono le azioni più insidiose degli azzurri, che messo in cassaforte il risultato, giocano sul velluto. Al 45' Maggio fallisce il tris di testa sotto misura, ma l'appuntamento è solo rimandato. Alla ripresa del gioco, la Lazio ha qualche sussulto, che la porta al 17' a spaventare De Sanctis, costretto ad una gran parata su colpo di testa di Klose sfuggito alla guardia dei suoi controllori. Ma due minuti dopo il Matador decide che non è ancora sazio: scatta sul filo del fuorigioco su lancio dalla tre quarti, supera Marchetti con una finta e deposita in porta il terzo gol. Petkovic cerca di mescolare le carte mandando in campo Ederson e Floccari per Cavanda e Mauri, ma l'inerzia del match non cambia. Al 28' Marchetti è costretto ad un autentico miracolo su Hamsik, liberato da una magia di Insigne, subentrato a Pandev. E tre minuti dopo Cavani manda alle stelle un penalty concesso per fallo di Ciani sullo scatenato Insigne. Il resto è solo accademia.

Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus	13	5	4	1	0	11	2
2 Napoli	13	5	4	19	0	11	2
3 Sampdoria (-1)	10	5	3	2	0	8	5
4 Inter	9	5	3	0	2	8	5
5 Lazio	9	5	3	0	2	7	5
6 Fiorentina	8	5	2	2	1	6	4
7 Roma	8	5	2	2	2	8	7
8 Catania	8	5	2	2	1	7	7
9 Genoa	7	5	2	1	2	7	7
10 Milan	6	5	2	0	3	6	5
11 Torino (-1)	5	5	1	3	1	4	3
12 Atalanta (-2)	5	5	2	1	2	4	4
13 Parma	5	5	1	2	2	5	7
14 Udinese	5	5	1	2	2	6	9
15 Bologna*	4	4	1	1	2	5	8
16 Pescara	4	4	1	1	3	4	10
17 Chievo	3	5	1	0	4	3	9
18 Cagliari	2	5	0	2	3	2	6
19 Palermo	1	5	0	1	4	1	9
20 Siena* (-6)	-1	4	1	2	1	5	4

*Una partita in meno

RISULTATI 5ª

Fiorentina	0 - 0	Juventus
Catania	2 - 1	Atalanta
Pescara	1 - 0	Palermo
Chievo	0 - 2	Inter
Genoa	1 - 1	Parma
Milan	2 - 0	Cagliari
Napoli	3 - 0	Lazio
Roma	1 - 1	Sampdoria
Torino	0 - 0	Udinese
Siena	-	Bologna

PROSSIMO TURNO

Parma	-	Milan
Juventus	-	Roma
Udinese	-	Genoa
Atalanta	-	Torino
Bologna	-	Catania
Cagliari	-	Pescara
Lazio	-	Siena
Palermo	-	Chievo
Sampdoria	-	Napoli
Inter	-	Fiorentina

MARCATORI

- 5 RETI: Cavani (Napoli)
- 4 RETI: Jovetic (Fiorentina)
- 3 RETI: Hernanes e Klose (Lazio); Maxi Lopez (Sampdoria); Pazzini e El Shaarawy (Milan); Giardino (Bologna); Cassano (Inter)
- 2 RETI: Bergessio (Catania); Hamsik (Napoli); Diamanti (Bologna); Florenzi e Osvaldo (Roma); Giovinco, Vucinic e Quagliarella (Juventus); Immobile e Borriello (Genoa); Pellissier (Chievo); Bianchi (Torino); Di Natale (Udinese)